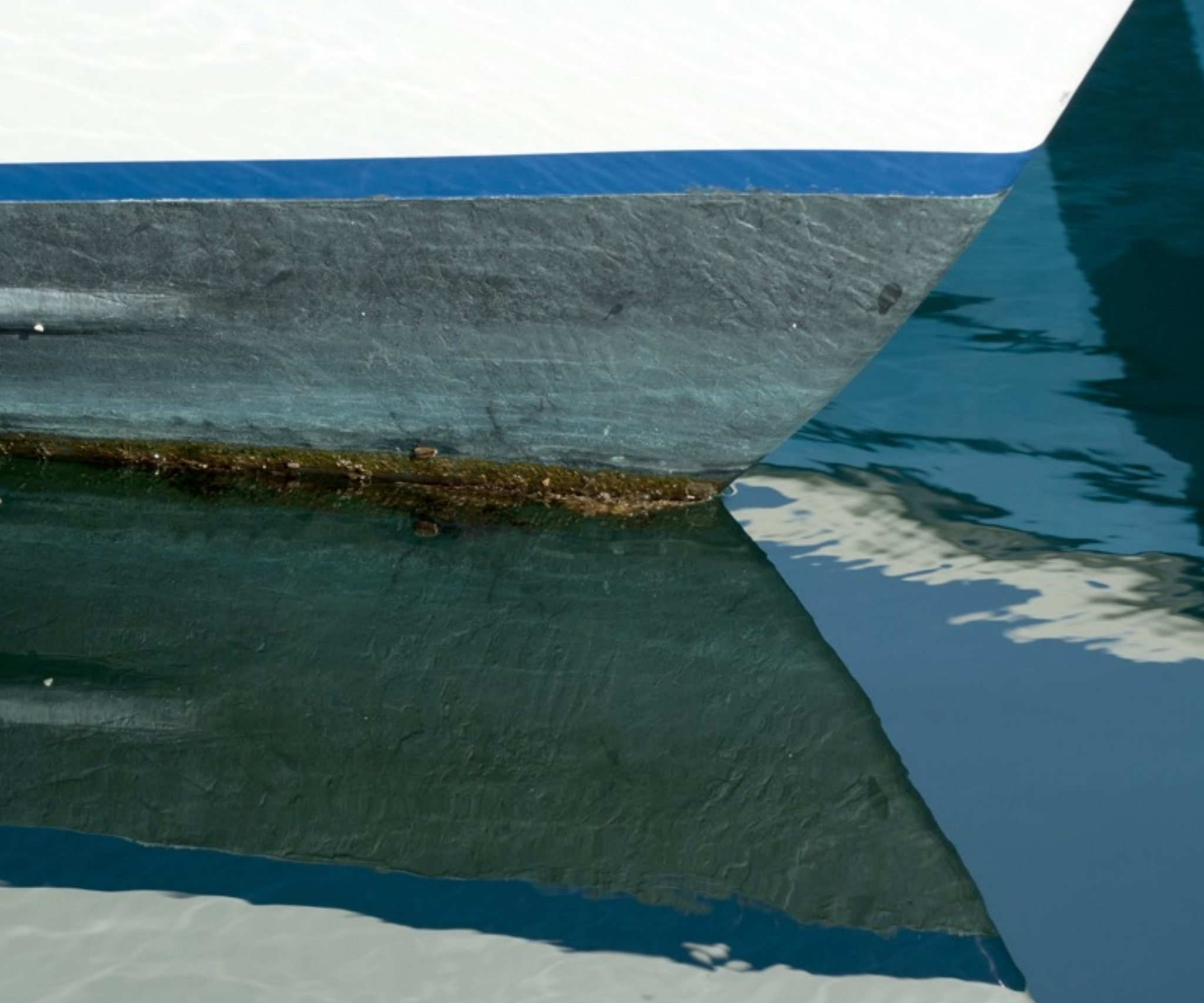




# LIGURIE

POESIE SCELTE DI PIER LUCA COZZANI

FOTOGRAFIE DI CLAUDIA BAUDONI



## PERCHÉ LIGURIE?

*E c'è, in questa silloge di versi, una poesia che si intitola Liguria? Certo che sì. Ma un po' di Liguria è presente in ognuna di queste liriche: nel carattere dell'autore, sicuramente, ligure fino al midollo, nei sentimenti e nei pensieri dei personaggi che popolano questi scritti, liguri per elezione o per destino.*

*Sono composizioni molto differenti fra loro, scritte nell'arco di tempo di un decennio, come diversi sono i personaggi che le animano. Eppure, dentro ognuno di loro, come per chi appoggia l'orecchio alla bocca della conchiglia, ecco, riecheggia il mare.*





## **PIER LUCA COZZANI (NON È UN CURRICULUM)**

Autore di romanzi (dopo) e di testi per la canzone (prima)

Ha iniziato a scrivere versi non appena le dita hanno avuto la forza sufficiente per reggere la penna. Ora, dopo tanti anni e una “carriera” letteraria che si rifiuta di riportare qui (non è un curriculum), ha scelto di riunire in questo e-book una raccolta di nuove composizioni che, nell’intenzione dell’autore, dovrebbero andare a braccetto con altre più datate. Fanno compagnia ad ogni poesia (tranne una) le belle fotografie di Claudia Baudoni.





## ADDIO ALLE ARMI

Eccola qua, la nostalgia.  
Trista.  
Sfaccendata.  
Polverosa.

Da grattarci via le macchie.  
Da strofinare con la cera,  
da pulirla dallo specchio.  
La lascio sulla spiaggia  
e vengo su.

Eccola lì, la bicicletta.  
Femmina.  
Ciclistica.  
Rombante.

Da farci un sogno con le curve,  
da aggredirci le salite.  
Me la metto tra le gambe  
e vengo su.

Vengo a vedere come stai,  
vengo a vedere con chi stai.  
Vengo a vedere se i tuoi occhi  
sparano sempre come prima.

# VIRATO SEPPIA

Diaframma, apertura, luce.  
Esisti

Tempo, esposizione, scatto.  
Noi due.

L'amore giù al faro,  
l'odore del sale,  
la notte al castello... più buia del  
mare.

Sviluppo, stampa.  
Cassetti, dove il tempo invecchia.

Amasti,  
non più.  
Dissolvenza.



# LIGURIA

Se fossi poeta  
se fossi sapiente, o dottore  
tratterei le mie pene d'amore  
con sonetti  
cataplasmi  
e semplicità.

Ma son marinaio  
denti stretti  
corda e sale.

Non conosco che sabbia e risacca  
la paglia  
la stoppa  
quel tanto di sole.

L'olio del fiasco  
e il grattare del vento  
sul torrido mare.





## THIS WORLD

Che sono stufo degli ordini.  
Capitano  
non ti amo.

La libertà prigioniera,  
sferragliare  
la catena.

Lo senti dove va il vento?  
L'occidente  
muore lento.

La nave si sente sola,  
mentre affonda  
si consola.

Parola d'ordine nuova:  
Scappa prima  
che tutto esploda.



A close-up photograph of a ship's hull. The hull is painted a light blue-grey color, but there are significant areas of rust, particularly along a vertical seam and around a white-painted metal fitting. A thick, rusty anchor chain is visible on the left side, extending downwards. The white-painted fitting has a curved, hook-like shape. The overall scene is one of weathered and aged metal.

## VERTICALE

Sono soltanto impressioni di volo  
da questa torre a livello del cielo.  
Fatta di ferro  
e di fili di fumo  
a cinquemila metri dal suolo.

Alla mia destra un disturbo di mare,  
Il grido roco di un gabbiano che sale,  
lungo il filo della mia fantasia,  
Sulle onde dell'immaginazione.

Molto lontano, torri di fumo  
su certe terre devastate dal male.  
Troppo lontane per sentirne il dolore,  
troppo,  
il fumo che ne copre l'odore.

Lo vedi, il mondo... com'è strano.  
Come ci arrampichiamo  
per colorare il cielo con matite  
blu.





## COSA FANNO I MARINAI

Gli scarponi sono pieni  
di polvere  
di odore  
e di anime sudate.  
I tacchi di rumore.  
I berretti sono pieni  
di bella gioventù.

A comando  
sediamo  
ci alziamo  
aspettiamo.  
Marciare!  
Obbedire!  
La barba  
regolare.

Come se servisse  
quasi avesse un senso.  
Passo!  
Cadenza!  
Alla voce!

In fila  
in fila  
in fila.  
Le mani lungo i fianchi  
il prurito nella schiena  
il turno da serpente  
e nemmeno le calosce.



# DEMOCRAZIA

Grossa, grassa, plumbea balena dal  
molle ventre,  
casa fangosa, muro d'acqua.  
Democrazia.

La tirammo su.  
Come pesce, la tirammo su.  
Con ami arrugginiti, la tirammo su.  
La ferimmo al labbro,  
la infettammo,  
le riempimmo la bocca  
di  
spato, di  
fango, di  
nequizia.

Poi giù, nel mare diaccio, infetto.

Non si mosse.  
Nemmeno una volta, si mosse.

Le pecore stolte,  
le pecore stanche,  
le pecore oneste... terminarono il giro.






*CERTEZZA DELLA PENA*

Un sasso sfinito dal suo rotolare  
un vento di sabbia, il regalo del mare.

Riduco il mio sogno, mi appresto a pagare.  
Commino al mio cuore la pena più grave:  
Saggezza e volare.







## MAGNIFICA INCOGNITA

Mare di seta  
catena d'amore che sei,  
scorciatoia sul volto del cielo,  
veleno leggero leggero,  
battello di porto  
che nave possente sarai.

Le barbe dei tuoi marinai  
si son fatte più bianche,  
i tuoi mille amori perduti  
lo vedi, non piangono più.  
Adesso le vele ed il vento  
cavalcano un sogno distante.

Magnifica incognita,  
ombra di voci e silenzi,  
ti sento nei fianchi, sul cuore,  
nel ritmo dei giorni più lenti.  
La malinconia del passato  
dal cuore ora scivola e va.

Comandante di porto e di nave,  
Il mozzo di bordo è fuggito  
con tutto l'incasso  
del gran casinò di Bahia.





## *Al Lido*

Lo senti, lo sentivi?  
L'amore come il fuoco,  
il metallo nelle vene.

Fuso, levigato.  
Liquido e salato.

La forza del pensiero,  
il vento per cornice,  
il castello come schiena,  
come terrazza il mare.

Mamma.

Chi pensavi, quanto amavi?  
Nella foto in bianco e nero  
nella foto contro il cielo  
di una Lerici bugiarda  
di una Lerici bastarda  
che pensava solo a sé.